

Salmo 8

Quanto è grande il tuo nome

«Dio ha esaltato Gesù Cristo e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome» (cfr. Fil 2,9).

Presentazione

Il *Sal* 8 è il primo inno di lode che si incontra nel salterio. Sorto in ambiente sapienziale, ha come scopo di confortare le piccole comunità del post-esilio circondate da un mondo idolatra e ostile. La grandezza e la potenza di Dio, sovrano del cosmo, conferisce dignità e maestà anche all'uomo, sua creatura. Il salmo inizia e si conclude con un'acclamazione meravigliata al nome di Dio (vv. 2s. e v. 10); al centro si trovano due scene cosmiche che si richiamano: la prima in cui si specchiano l'onnipotenza di Dio e la piccolezza dell'uomo (vv. 2b-5); la seconda che esalta la grandezza dell'uomo costituito da Dio re e signore di tutto il creato (vv. 6-9).

²O Signore, nostro Dio, †
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: *
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

³Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, *
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

⁴Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, *
la luna e le stelle che tu hai fissate,
⁵che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, *
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

⁶Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, *
di gloria e di onore lo hai coronato:
⁷gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, *
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

⁸tutti i greggi e gli armenti, *
tutte le bestie della campagna;
⁹gli uccelli del cielo e i pesci del mare, *
che percorrono le vie del mare.

¹⁰O Signore, nostro Dio, *
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

1. Il salmo letto con Israele: senso letterale

Il versetto iniziale risuona nel quadro di una liturgia di lode come espressione ammirata della grandezza di Dio, ma questa stessa potenza diventa esaltazione della dignità dell'uomo. La magnificenza del Creatore si dispiega allo sguardo incantato del Salmista di fronte alla silenziosa bellezza di un cielo notturno. Tutto rivela un Dio immenso a cui appartengono i cieli e gli astri amorosamente disposti con ordine e armonia dalle sue dita di esperto cesellatore. Ecco allora sgorgare la domanda: «*Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?*» (v. 5). Egli è visto in tutta la sua fragilità che lo apparenta a quella 'terra' (^{na}*dāmāh*) di cui la Bibbia dice che è stato plasmato. Eppure il Creatore pensa continuamente a lui che ha fatto poco meno degli angeli, o meglio, secondo alcuni esegeti, di Dio stesso. Seguono sei verbi che hanno Dio per soggetto e l'uomo per oggetto. Dio lo crea, lo visita, lo intronizza come un re, gli conferisce gli attributi divini «*di gloria e di onore*», mette sotto la sua sovranità ogni sorta di animali terrestri e pone sotto i suoi piedi animali selvaggi e marini. Poi lo sguardo ammirato si innalza di nuovo da questo piccolo essere, reso partecipe della potestà divina, al Dio immenso, Creatore del cielo e della terra. Dove se non in questo Dio poteva trovare conforto il cuore impaurito della comunità post-esilica? Bastano, infatti, le bocche dei più piccoli per

confondere i nemici di Dio e del suo popolo e mettere in silenzio quanti si ribellano alla divina sovranità.

2. Il salmo letto con Cristo e con la Chiesa: senso spirituale

«*Ecco l'uomo*» (Gv 19,5): così Cristo fu presentato davanti alla folla che lo avrebbe mandato a morte. È facile vedere in filigrana nel *Sal 8* la descrizione del più bello tra i figli dell'uomo: Gesù. In lui vediamo realizzato il disegno che Dio ha concepito per ogni uomo. In tutto il Nuovo Testamento risuona l'eco di questo salmo in riferimento al Risorto. Gesù stesso nella sua vita terrena ha applicato a sé il v. 3 al momento del suo ingresso in Gerusalemme. Sì, i piccoli e i semplici hanno compreso ciò che è rimasto ignorato dai dotti e dagli intelligenti; essi gli hanno tributato le lodi negate da quanti conoscevano le Scritture. Gesù è il vero Adamo in cui si restaura l'ordine cosmico. La lettera agli *Ebrei* parla di Cristo «*coronato di gloria e di onore*» come di colui al quale il Padre ha assoggettato ogni cosa, anche la morte, come ricorda san Paolo in *1 Cor 15,26s.* e in *Ef 1,22*: «*Tutto ha sottomesso ai suoi piedi, costituendolo su tutte le cose...*». A questo Gesù è arrivato rinunciando alla «*sua uguaglianza con Dio per divenire simile a noi*» (cfr. *Fil 2,6s.*). Anche san Pietro nella sua prima lettera parla della trasfigurazione come di un'anticipazione della gloria pasquale, quando Gesù ricevette dal Padre «*onore e gloria*». Per questo la Chiesa non si stanca d'intonare questo bell'inno al nome di Dio che Gesù è venuto a rivelare.

3. Il salmo letto nell'oggi

a) *Per la meditazione*

Sempre meravigliosamente attuale, il *Sal 8* esprime con grande semplicità la straordinaria grandezza dell'uomo; essa

può essere colta unicamente in relazione a Dio. Non vi è nulla infatti di più errato che considerare Dio un rivale o un concorrente dell'uomo; al contrario, quanto più egli è riconosciuto grande, tanto più ne risulta esaltata la creatura di cui si prende cura e si ricorda amorosamente. A questa chiara concezione di Dio e dell'uomo abbiamo sempre bisogno di ritornare. Sovvente, infatti, riflettendo sull'uomo il pensiero oscilla passando da un'esaltazione smodata, una specie di euforia per le sue capacità tecniche, ad una angosciosa paura per la sua innata fragilità che culmina nella morte. Per questo dobbiamo guardare al vero 'uomo', Gesù, al quale la descrizione del *Sal* 8 si adatta perfettamente, ma che – come ricorda la lettera agli *Ebrei* – fu coronato di onore e di gloria dopo aver sofferto. Furono la sua passione e la sua morte a liberare per sempre l'intera creazione dalla situazione di precarietà e di limite. È ancora Cristo a donarci la misura di quanto Dio si sia curato di noi peccatori ponendo sotto i piedi del suo Figlio crocifisso l'ultima nemica: la morte (cfr. *1 Cor* 15,26s.). In lui risorto è stato pienamente glorificato il nome grande e santo di Dio, che ora può risuonare nel nostro cuore, per dono dello Spirito, con il dolce appellativo di «*Abbà, Padre!*».

b) Per la preghiera

O Dio, nostro Padre, come sei grande e com'è smisurata la tua maestà che Gesù è venuto a rivelarci. Anche i piccoli – capaci di stupore – possono affermare la tua onnipotenza mettendo a tacere coloro che ti negano o si ribellano a te e alla tua sapienza. Se guardo il cielo stellato dove irradiano il loro splendore miliardi di stelle di incomparabile bellezza, mi domando: che cosa sono io perché tu abbia a prenderti cura di me? Eppure mi hai pensato da sempre figlio nel tuo Figlio diletto e a prezzo del tuo sangue mi hai coronato di splendore e di bellezza. Mi hai reso partecipe della tua potenza e del tuo amore perché anch'io mi prendessi cura di tutti gli esseri animati. In Cristo tu hai posto tutto sotto i miei piedi e hai sconfitto anche la morte che tentava di strapparmi a te. Per questo, in lui, con lui e per lui cantando ripeto: «O Signore, nostro Dio e Padre, come sei grande!».

c) Per la contemplazione

Elevando la sua voce a nome di molti, il Salmista esclama: «*O Dio, Dio nostro, quanto è ammirabile il tuo nome!*». Ma fate silenzio e ascoltate. Qui si esprime un coro di uomini santi e chi lo guida è un profeta; il canto e la melodia nascono dalla grazia dello Spirito: come, dunque, non far silenzio e ascoltare con somma venerazione e riverenza? Siamo uniti al coro delle potenze celesti: è un dono celebrare assiduamente Dio con inni. Chi loda un re terreno, con lui parla di comando, di trofei, di vittoria... Anche qui, ma in modo molto diverso. Osserva come inizia: «*O Dio, Dio nostro*». Nostro per un duplice motivo: perché ci ha tratti dal nulla e perché si è fatto conoscere da noi. Considera poi come mette subito in evidenza la grandezza dei suoi benefici, dicendo: «*Quanto è ammirabile il tuo nome!*». Basta evocare il tuo nome per essere presi da stupore. Nel tuo nome, infatti, la morte è vinta e distrutta, vinti sono i demoni, il cielo riaperto, le porte del paradiso spalancate, lo Spirito effuso nei cuori; i servi resi liberi, i nemici figli, gli estranei eredi, gli uomini angeli. Che dico angeli? Dio si è fatto uomo e l'uomo Dio: il cielo assume la natura della terra e la terra accoglie colui che siede sui cherubini. È abbattuto il muro di separazione: ciò che era diviso ha ritrovato unità, le tenebre sono estinte, la luce rifulge, la morte è sconfitta. Pensando a tutto questo, e ancora a molto di più, il profeta esclama: «*Quanto è ammirabile il tuo nome su tutta la terra!*». Quando venne il Figlio unigenito, ovunque, con lui, è ammirabile il nome di Dio. Non solo gli uomini, ma anche gli angeli lodano quanto egli ha fatto e rendono grazie per i suoi benefici verso il genere umano (GIOVANNI CRISOSTOMO, *Expositio in Psalmis VIII*, 1-2, *passim*).

d) Per la vita

Ripeti spesso e prega questo versetto del salmo:

«*O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra*» (v. 2).

e) Per la lettura spirituale

Io non chiedo assolutamente agli astrofisici di 'provarmi' l'esistenza di Dio; che Dio, l'Inaccessibile, esiste lo so per altri motivi, per la fede, il dono che Dio mi ha fatto proprio per arrivare a lui (e ci chiede solo di lasciarcelo donare). Ma le nuove conoscenze che gli scienziati mi propongono, mi portano a cantare con rinvigorita intensità i grandi salmi d'Israele: «*O Signore nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra. Quando guardo il cielo che tu hai creato, che cos'è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi?*» (vv. 1. 5). In questo mondo, che gli scienziati stanno cercando di ricostruire, trovo un'armonia di cose, di consonanze che mi fa gioire: non dimentichiamo una massima classica del cristianesimo: «L'adorazione nasce dall'ammirazione!» Più di ogni altra cosa, quest'ordine esplosivo, questa sinfonia di galassie, davanti al dilagare del male, mi permettono di non sottovalutarlo, né di spiegarlo, ancora meno di consolarmene, ma di affrontarlo, di inserirlo in un insieme che manifesta l'intelligenza e l'armonia della connessione delle cose. L'assurdo, la desolazione possono forse avere l'ultima parola? (J. LOEW, *La felicità di essere uomo. Conversazioni con Dominique Xardel*, Milano 1992, 282).